

In edicola « La città futura » la rivista dei giovani comunisti

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morta a Manhattan l'attrice Joan Crawford

A pag. 9

Approvati i nove punti programmatici per il rinnovamento economico

La riunione del Consiglio atlantico a Londra

L'assemblea di Rimini rilancia l'unità e la democrazia sindacale

«Coesione» della NATO e rapporti con l'Est nel discorso di Carter

La mozione finale approvata pressoché all'unanimità — Domani i colloqui con i partiti democratici — Verranno organizzate assemblee di delegati e delle strutture sindacali a tutti i livelli — Ribadita la necessità di sviluppare le vertenze nei grandi gruppi e la contrattazione aziendale — Le iniziative per il Mezzogiorno

Il presidente americano ribadisce la continuità con la passata politica estera degli USA, ma prende anche atto dei mutamenti avvenuti nel mondo e nei rapporti Est-Ovest - L'intervento di Andreotti

Da uno dei nostri inviati

RIMINI — I diecimila delegati e quadri sindacali che hanno preso parte all'assemblea di Rimini hanno approvato ieri pomeriggio, pressoché all'unanimità (1 voti contrari, 30 gli astenuti), la mozione conclusiva che puntualizza i problemi sui quali sviluppare l'iniziativa e le proposte che si intendono avanzare nell'arco con i partiti previsto per domani pomeriggio. Strettamente collegata a quest'ultima mozione — anzi vero e proprio asse portante delle scelte compiute — è la decisione presa per rilanciare l'unità e per ampliare la democrazia sindacale con la costituzione, da effettuarsi entro il mese, di assemblee sindacali a tutti i livelli con la partecipazione di delegati di zona in tutto il Paese e il consolidamento e lo sviluppo degli organismi di coordinamento dei grandi gruppi.

nuovo programma politico, punti che vengono ritenuti «condizionanti». Il sodicato in questo modo intende «contribuire autonomamente alla definizione di un programma di misure organiche urgenti per affrontare la crisi con un nuovo e diverso orientamento della politica economica».

«Gli elementi di certezza e di avanzamento nella direzione politica del Paese — prosegue la mozione — reclamati dal sindacato, indicano la ricerca e la costruzione dei necessari consensi e solidarietà, e dei sufficienti sostegni parlamentari, nella fase dei confronti in corso tra le forze politiche, a questo nuovo e più adeguato programma di governo».

L'assemblea ha dato mandato alla segreteria della Federazione di riferire ampiamente ai lavoratori sui risultati dell'incontro con i partiti, di consultare le strutture sindacali per la promozione delle iniziative di azione dei lavoratori a sostegno delle rivendicazioni del sindacato. Le questioni sulle quali si intende sviluppare il movimento si intrecciano strettamente con le proposte che vengono avanzate dai partiti e che erano contenute nella relazione con la quale Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, aveva aperto i lavori, relazione che è stata approvata dall'assemblea.

Con questa assemblea il sindacato ha fatto, senza dubbio, dei passi avanti, sia per quanto riguarda la verifica delle scelte fino ad oggi compiute, sia sulle indicazioni per rafforzare e estendere l'iniziativa tesa a realizzare gli obiettivi di sviluppo nazionale e regionale, investendo anche il Parlamento e le Regioni. Si riafferma il legame tra i problemi dell'organizzazione del lavoro e quelli della occupazione, degli investimenti e degli indirizzi produttivi che si indicano ai partiti, impegnati nel confronto per un

Voto del Senato USA per la concessione dei visti ai comunisti

WASHINGTON — La commissione senatoriale americana ha approvato un emendamento al quale si è accettato il divieto di visitare gli Stati Uniti, applicato ai comunisti stranieri.

Finora gli Stati Uniti negavano i visti d'ingresso ai comunisti stranieri salvo specifica approvazione della visita di Stato. L'emendamento approvato consentirà ai comunisti stranieri di visitare gli Stati Uniti.

In primo luogo si pone la necessità di sviluppare le vertenze dei grandi gruppi e la contrattazione aziendale. Sui contenuti di queste vertenze deve essere impegnato un « serrato colloquio » con le forze politiche, nazionali e regionali, investendo anche il Parlamento e le Regioni. Si riafferma il legame tra i problemi dell'organizzazione del lavoro e quelli della occupazione, degli investimenti e degli indirizzi produttivi che si indicano ai partiti, impegnati nel confronto per un

La Federazione sollecita l'esame immediato con il governo dei problemi più acuti delle grandi aziende, che riguardano la Montedison, l'Ex Egam, la GEPL.

Il secondo punto del documento riguarda la rivendicazione di programmi settoriali e inter-settoriali, nell'agricoltura e nell'industria, nel commercio e nel turismo, che devono costituire « la base per l'applicazione di tutti i

Alessandro Cardulli (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Diossina a Meda: numerose famiglie saranno evacuate per pochi giorni

MILANO — Centinaia di famiglie del quartiere Polo di Meda, un paese confinante nella parte meridionale con l'ICMESA, dovranno lasciare temporaneamente le loro abitazioni, le fabbriche, per permettere la disinfestazione del terreno, che si è scoperto altamente inquinato da diossina. Le autorità affermano che si tratterà di un disagio estremamente limitato nel tempo, si parla di uno, due giorni al massimo, ma è un disagio che arriva inaspettato, a due mesi dalla fuoriuscita del tossico, quando ormai si sperava che i « confini » della contaminazione fossero stati completamente definiti. Meda era, infatti, inserita nella zona di « rispetto », quella considerata meno inquinata, ma, recenti analisi hanno rivelato una situazione più grave di quanto si riteneva. A Meda si erano registrati oltre cento casi di sospetta diossina. Nel quartiere Polo abitava la donna che nei giorni scorsi ha dato alla luce un bimbo con una grave malformazione. Intanto, che da registrare che, a quasi un anno dall'incidente, ancora si hanno risultati contrastanti delle analisi e non si ha un'idea precisa della vastità dell'inquinamento. NELLA FOTO: una famiglia abbandona la zona inquinata. A PAGINA 4



Il Paese ha urgente bisogno dell'intesa tra le forze politiche

Pressioni sulla DC per i nuovi incontri

Ancora rinvii da parte dello Scudo crociato, che forse soltanto oggi definirebbe il calendario dei colloqui - Nuovi sviluppi del dibattito nel PSI

ROMA — La DC non ha ancora fissato il calendario dei nuovi incontri tra i partiti, dopo quelli della settimana scorsa tenuti al più alto livello politico. E' evidente invece l'interesse del Paese a una sollecita definizione di un'intesa fra le forze politiche, che consenta di affrontare con la necessaria urgenza i più acuti problemi economici, sociali e politici. Non si può ulteriormente allungare una trattativa che ha già avuto un modo di procedere molto lento, in contrasto con il rapido deteriorarsi della situazione.

La DC ancora ieri è stata impegnata al suo interno in numerose riunioni sui punti programmatici che sono quelli, non da tempo e sui quali, vi è già stato un ampio margine per lo studio e la definizione. E' dunque il momento che il Paese avverta che si è giunti finalmente tra le forze politiche a fasi degli accordi e delle realizzazioni.

La delegazione democristiana, incaricata di condurre le trattative, ha rinviiato la fissazione del calendario dei prossimi incontri con

gli altri partiti. L'orientamento sarebbe per dare loro avvio domani, ma i dirigenti dello scudo crociato hanno inteso prendere altro tempo perché le loro proposte per quanto riguarda la politica economica, l'ordine pubblico, la scuola e l'università e gli enti locali, non sarebbero ancora computatamente definite. Per questo la delegazione tornerà a riunirsi oggi con i cosiddetti « esperti ».

Nella stessa giornata di ieri si sono riuniti pure i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani, che hanno ascoltato le reazioni dei rispettivi capigruppo ai confronti della scorsa settimana. Anche da parte dei socialisti si è iniziato nel crearsi la lentezza con cui procede la DC. Il capogruppo dei deputati, Battistini, ha inoltre dichiarato che « è impossibile e impronunciabile un serio programma di emergenza senza l'appoggio e il sostegno della sinistra ». Il democristiano Granello, dal canto suo, parlando a Milano ha sostenuto che non è « deve escludere »

(Segue in ultima pagina)

La «Pasionaria» rientra in Spagna



Dolores Ibarruri, dopo quasi quarant'anni di esilio, può tornare in Spagna. Le autorità spagnole le hanno infatti concesso il passaporto e il rientro in patria della dirigente comunista è atteso per questo fine settimana.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Allo studio misure organiche per evitare la paralisi

Ministro e CSM davanti al caos della giustizia

Lunga riunione dell'organo di autogoverno per elaborare proposte - Bonifacio: forse riaperte 320 carceri - Le polemiche a Milano dopo il provvedimento del PM

ROMA — Come far fronte al problema della criminalità, alla crisi giudiziaria, alla drammaticità della situazione carceraria? Ministro, magistrati, tecnici del diritto sono impegnati a dare delle risposte immediate ai fenomeni più inquinanti, specie dopo la clamorosa iniziativa della procura milanese che ha deciso di sospendere per un mese le min-pene. Ma se le analisi sono abbastanza concordanti, le terapie sembrano dissimili tra loro e a volte contraddittorie.

Proprio per fare il punto, per vedere se è possibile fissare principi cardine su quali far ruotare una politica di pronto intervento, il Consiglio superiore della magistratura si è fatto carico di un esame approfondito della questione e dell'elaborazione di un documento base. La discussione era iniziata la scorsa settimana ed è proseguita ieri intorno ad una proposta che fissava in un periodo di tempo il programma di intervento immediato. Su stanzialmente d'accordo sulla premessa, che ha la sua linca guida nella necessità di uno sforzo congiunto di tutte le forze democratiche, i membri del CSM si sono divisi in quattro gruppi di lavoro, individuando alcune soluzioni concrete. In particolare due sono i punti che hanno fatto registrare i contrasti più evidenti: la eventuale portanza alle corti d'assise di certi processi, ad esempio quelli per strage o per attività sovversive; e la possibilità dell'autodifesa quando il detenuto rifiuta anche l'avvocato.

Sul primo punto le posizioni che si sono delineate sono queste: da una parte coloro i quali sostengono la necessità di affidare a giudici togati i processi che non possono essere celebrati per la impossibilità di reperire i giudici popolari (vedi: il caso recente di Torino), dall'altra coloro i quali sostengono che, in certe circostanze, può essere utile, e a garanzia di processi corrette, mantenere la competenza delle attuali corti d'assise e che il problema si risolve solo attraverso una sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con l'adozione di cittadini a partecipare direttamente alla amministrazione della giustizia.

Sul secondo punto c'è chi ha sostenuto la necessità di sostituire agli avvocati d'ufficio l'avvocatura dello Stato, mentre altri hanno ribadito che anche in casi straordinari il principio della difesa deve essere tutelato secondo le regole già fissate dal codice. La discussione è andata avanti fino a tarda notte e riprenderà, molto probabilmente, oggi in presenza

del capo dello Stato che ha annunciato di voler assistere ai lavori del CSM. E' certo comunque che il documento finale che uscirà da questa discussione sarà la base del confronto tra il ministro Bonifacio e l'organo di autogoverno della magistratura: il guardasigilli ha scritto una lettera al Consiglio superiore per sollecitare una più stretta collaborazione e un incontro è previsto a breve termine.

In attesa che da questo confronto nascano iniziative concrete (intanto il dc Piccoli ipotizza una amnistia per i reati di minore gravità) il ministro cerca di muoversi sui fronti più caldi. Ad esempio quello delle carceri. Al prossimo Consiglio dei ministri

sarà presentato un decreto per la riapertura di 320 carceri mandamentali che dovrebbero assicurare tremila nuovi posti per i detenuti. A questo decreto si è accollata una riunione alla quale ha partecipato il generale Della Chiesa, incaricato del controllo dell'esterno delle carceri, sono previsti per i prossimi giorni sopralluoghi nelle carceri più « pericolose ».

Infine al ministro stanno studiando la possibilità di estendere l'esperienza di Milano del blocco delle min-pene, esperienza che, pur se con diverse motivazioni, ha arricchito, anche la pretura del capoluogo lombardo ha fatto propria.

In attesa che da questo confronto nascano iniziative concrete (intanto il dc Piccoli ipotizza una amnistia per i reati di minore gravità) il ministro cerca di muoversi sui fronti più caldi. Ad esempio quello delle carceri. Al prossimo Consiglio dei ministri

sarà presentato un decreto per la riapertura di 320 carceri mandamentali che dovrebbero assicurare tremila nuovi posti per i detenuti. A questo decreto si è accollata una riunione alla quale ha partecipato il generale Della Chiesa, incaricato del controllo dell'esterno delle carceri, sono previsti per i prossimi giorni sopralluoghi nelle carceri più « pericolose ».

Infine al ministro stanno studiando la possibilità di estendere l'esperienza di Milano del blocco delle min-pene, esperienza che, pur se con diverse motivazioni, ha arricchito, anche la pretura del capoluogo lombardo ha fatto propria.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Dal nostro inviato

LUGANO — Il colpo di pistola con il quale il signor Bertrand De Muzari, amministratore delegato della Cassaforte di Lugano non ha fatto morire in Svizzera. I giornali si sono preoccupati di accertare l'eco di questo omicidio, come la conclusione della crisi di un uomo a cui sono caduti i nervi. « Non ha resistito, ha scritto freneticamente il "Corriere del Ticino", alla notizia della chiusura dell'istituto e si è suicidato ». Punto e basta. La vita del banchiere De Muzari è stata così passata agli archivi di quella che viene definita la grande crisi della « cassaforte d'Europa ». Ma il silenzio con cui si è voluto circondare la tragedia di questo uomo, travolto da eventi che non è riuscito a sopportare, non ha smorzato il

Questa volta la speculazione non ha pagato

Banche che chiudono gli sportelli, manufatti che falliscono, persino colpi di pistola: ecco, in sintesi, quello che la cronaca della Borsa Svizzera ci ha offerto. Tutti, di qua e di là dal confine, ci sono battuti sopra con grande gusto. Le vicende, ben presto annettite, offrono tutti gli ingredienti per presentare succulenti piatti ai lettori: i miliardi portati all'estero che andavano in fumo. La possibilità che i nomi degli esportatori — almeno di alcuni — finalmente affiorassero sul mare melmoso dell'operazione (3000 miliardi di lire fatti uscire clandestinamente da dopoguerra ad oggi, 25000 miliardi ancora

rinanti nelle cassaforte dell'ospedale repubblicana elettrica). L'immagine del sistema bancario, che è una sicurezza mondiale, incrinata. L'attesa e però quasi sempre andata delusa: non un nome è venuto fuori e, anzi, c'è stato e c'è il tentativo di circoscrivere lo scandalo a punti, pochi, personaggi, presentati come « scagno ». Intesa la sensazione che si ricrea, al di là di alcuni episodi, e quella di una crisi profonda del sistema. I personaggi degli scandali, intanto, non erano degli sprovveduti. Ma, prima quando lo scandalo investì la Weissecrdt, ne ora che ha colpito una delle tre principali banche elvetiche. Uno dei massimi responsabili del fallimento della Weissecrdt di Chasso, per esempio, era il padrone della Philco e aveva avuto l'incarico di dirigere la Ford italiana. Un uomo d'affari, dunque, e non un avventuriero infelice di sop

piatto ne più famoso e accreditato sistema creditizio del mondo. Se hanno fallito, dunque, le ragioni non possono essere imputate ad insufficienze professionali né ad una particolare predisposizione per l'avventura, ma alle contraddizioni di un sistema che sta dimostrando due cose innanzitutto. 1) che le banche, pur di attirare la clientela ed allargare i profitti, hanno puntato sempre di più sulla speculazione a danno delle realtà più deboli e sugli impieghi non produttivi; 2) che per questo tipo di affari le occasioni in Europa stanno diminuendo.

La filosofia che ha alimentato le speranze del risparmio privato — lecito ed illecito — si rivela sempre più rischiosa. Nella giungla del capitale, neppure la Svizzera riesce a dare garanzie sicure.

o. p.

L'America e l'Europa

Dal nostro inviato

LONDRA — Se al vertice del sette era stato accennato, al Consiglio atlantico di Londra si è stato detto. Ma le linee di un disegno complessivo cominciano a emergere. Ed è un disegno nel quale la prima e in funzione della sostanza. La prima e fondamentale esigenza sulla quale esso si basa è la ricostruzione dell'alleanza a una strategia unitaria. Di qui l'accento, a vertice nella riunione del sette, sulle riunioni al Consiglio della NATO, sulla necessità di cercare tutti i mezzi per evitare di marciare in ordine sparso. Cio' vale nel campo politico, in quello economico e in quello militare. Qualcosa parla oggi di una svolta nella politica atlantica. In realtà il ripensamento dell'alleanza su questo da Carter rappresenta un obiettivo della politica americana di questi ultimi 30 anni. Quel che cambia e la conseguenza di quello che è cambiato nel mondo.

Carter propone, prima di tutto, una consultazione reale tra i partiti. Al vertice avevano proposto prima di lui, l'elemento nuovo e nel fatto che l'ordine di Stati Uniti che è alla testa degli Stati Uniti avverte la necessità di essere credibile. Il che deriva dall'esperienza di quanto negativamente abbiamo messo, anche ai fini dell'egemonia americana, gli Stati Uniti. Carter ha detto: « L'ordine di Stati Uniti hanno fatto troppo spesso ricorso ».

Tipico, in questo senso, l'approccio del vertice della Comunità europea di cui Carter auspica il rafforzamento. Vi sono qui due correnti di pensiero. Una è passata: da una parte il riconoscimento della validità della prospettiva unitaria nell'Europa occidentale, e l'altra l'abbandono della concezione del suo ruolo parlamentare regionale. Da che cosa derivano le due posizioni? Anche l'ordine di Stati Uniti ha detto: « La prima conferenza di Belgrado si indirizza nello stesso senso ».

Il vertice atlantico, ha detto Carter, « è un momento di svolta » in un spirito di collaborazione e non di scontro; « In fine al vertice, la possibilità di estendere l'esperienza di Milano del blocco delle min-pene, esperienza che, pur se con diverse motivazioni, ha arricchito, anche la pretura del capoluogo lombardo ha fatto propria ».

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6



un'occasione perduta

I GIORNALI hanno riferito ieri, non avendo evidentemente il tempo per un'analisi, quanto è accaduto lunedì sera al Circolo De Amicis di Milano, dove un gruppo di giovani comunisti di sinistra ha tentato di contestare un dibattito dedicato al « libro Milano » di Gian Vincenzo Arca. La discussione era stata moderata da Aldo Aniasi, da Gianni Brera e Giorgio Bocca, da Enzo Bellina e Mario Capanna. I giovani comunisti non hanno gradito che il deputato democristiano Massimo De Carolis, le cui idee reazionarie sono ben note, e a sinistra, a spinti e a pugni diretti contro i giovani che, contro i giovani che hanno cercato di far saltare il dibattito.

Non sentiamo e dovrei condannare fermamente e incondizionatamente la violenza esercitata dall'altro gruppo di giovani, pochi o molti che fossero, i quali ci appaiono inescusabili il cielo se non delusi dal fatto che non avessero avuto l'altro sera a esercitare. Si doveva scrupolosamente rispettare in questa fondamentale conquista e ciò non è avvenuto. Abbiamo perduto l'occasione di una piccola ma significativa vittoria.

Fortebraccio

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)